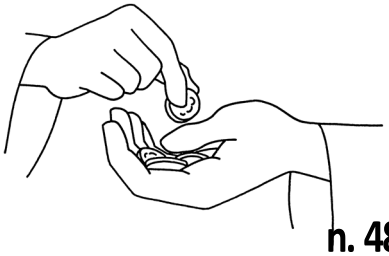
Unità Pastorale
Gallio - Foza - Sasso - Stoccareddo
www.upgallio.it



Domenica 22 ottobre: XXIX Domenica del Tempo ordinario **n. 48**

Dal Vangelo di Matteo (22,15-21)

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, dì a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Avvicinandosi i giorni in cui ricorderemo i nostri cari defunti, vi proponiamo un interessante riflessione a cura di don Gianandrea Di Donna, responsabile dell'*Ufficio diocesano per la Liturgia*.

Mi piacerebbe, anche per un solo istante, percepire cosa attraversava il cuore e la mente di Michelangelo mentre scolpiva il marmo di Carrara da cui sarebbe nata quell'opera di inenarrabile bellezza che porta il nome di Pietà di Michelangelo o Pietà Vaticana… La Vergine Madre, in silente compostezza, sorregge il corpo esanime di Gesù adagiato – senza che il peso di quel corpo abbia alcun peso – tra le sue braccia: e mentre con uno lo sorregge, con l'altro modestamente discosto sembra dire, colma di un tenero e fecondo dolore: «Guardatelo *uomini tutti! Guardatelo!… Esiste forse amore più grande…?*». Questa *Mater dolorosa*, seduta sul trono della compassione e dell'offerta, con il volto segnato dalla fortezza di una fede di chi è nella prova, con il cuore trapassato dalla lancia, guarda la passione e la morte del Salvatore del mondo e ci invita a unirci alla pietà con la quale lei stessa partecipa al morire del Figlio suo. La sua *pietas* è disposizione dell'animo a partecipare, nel silenzio degli umili di cuore, al dolore di Cristo, al suo sacrificio redentore. La sua *pietas* è quella virtù – che la teologia morale classica considerava parte della giustizia – che offre il rispetto e la deferenza verso i propri cari o il prossimo in generale, con l'atteggiamento di chi è disposto a far spazio nel proprio cuore al dolore altrui: «*Pietade non è passione, anzi è una nobile disposizione d'animo, apparecchiata di ricevere amore, misericordia e altre caritative passioni*» (Dante Alighieri, Convivio II, 10).

Questa stessa *pietas* si percepisce quando i credenti si chinano sul corpo di un proprio caro che, esalato l'ultimo respiro, è entrato nella morte: la *pietas* che inizia dal gesto, pacato e quasi esitante, di carezzare o baciare chi non vive più; di guardarlo, di sfiorarne la bara, di gettare una manciata di terra o un fiore quando il corpo viene calato nella tomba… Questi e molti altri gesti, cenni, parole o atteggiamenti esprimono, forse anche senza averne piena coscienza, la pietà umana e cristiana che, ancora oggi, emerge dal cuore dell'uomo quando fa l'esperienza del limite, del turbamento o del dolore che la morte altrui porta con sé. Anche la Chiesa, detta da sempre Madre – la Madre dei credenti – ha fatto di quel suo agire rituale – il rito esequiale – un palpito di umana e cristiana pietà: la celebrazione del suffragio che si innesta nell'Eucaristia, il risuonare e l'alludere continuo e consolante alle Parole di Gesù sulla morte e la risurrezione, il canto, l'acqua, il profumo dell'incenso, l'incedere, la preghiera, i salmi, la litania, la campana, la sepoltura, la terra, il raccogliersi silenti e talora attoniti, il camminare tra le tombe del camposanto, il calare nella fossa, l'affidare alla terra, al sepolcro, il benedire, l'atto di sigillare la pietra fino al compimento dei tempi… È una storia millenaria di gesti che, ispirati dalla Scrittura e avverati da una feconda *Traditio ecclesiale*, accompagnano, con sapienza umana e cristiana, i passi del morire, il compiersi della vicenda umana, la preghiera del suffragio per chi esce dalla scena del mondo, il dolore di chi resta. Una storia millenaria di gesti che hanno generato e decantato la forza espressiva della fede nel Risorto che quasi predilige il gesto senza le parole e la Parola senza la didascalia… Il tempo presente – secolare e talvolta *laicista rétro* – gioca tra l'indifferenza a questa pietà e la sostituzione di essa. Ne sorgono quelle estemporanee forme di *commiato naïf* che ora quasi vorrebbero imporsi con una *pseudo-pietas* senz'anima: si preferirebbe sostituire la preghiera con i discorsi, il canto della fede con le "canzoni-che-gli-piacevano-tanto", il mistero della morte e dell'umana e ineluttabile fragilità con i "saluti-a-lacrime-trattenute", la fede nella vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte con la spiegazione del "perché-lui-se-ne-è-andato" o del "perché-vivrà-sempre-nei-nostri-cuori"… Poco a che fare con lo sguardo michelangiolesco di Maria in Pietà dal volto composto e silenzioso che allude a un Cuore immacolato e straziato che – più forte delle braccia – sa reggere il corpo benedetto di Gesù prima di consegnarlo alla tomba.

È trascorso il tempo delle ingenuità clericali di un certo "Sessantotto"; è noioso il verbalismo funereo delle esequie prive di un'arte del celebrare; non convince la prona accettazione di un'artefatta pietà cristiana consegnata ingenuamente a chi "vuol-fare-quel-che-vuole" perché "è-il-funerale-di-mio-padre"…

L'uomo è un mistero grande! Grande è la morte e carica di grave solennità! I riti della morte sono espressione di un'umanità vera! La Chiesa deve da una parte continuare ad attingere alla sapienza della sua tradizione e dall'altra non temere ciò che lo spirito del tempo e il futuro presentano, propongono o talvolta impongono. La Chiesa ha gli strumenti per assumere, purificare ed elevare a Dio il linguaggio degli uomini credenti, anche quello della preghiera, anche quello del culto dei morti. Non spaventa se il corteo funebre si fa in auto, tra rotonde e traffico delle città. Non spaventa se si predilige la cremazione alla sepoltura nella terra. Non spaventa se si chiede di "poter dire una parola", "o fare una preghiera". Non spaventa se chi viene alla celebrazione dell'Eucaristia non percepisce nemmeno di poter sedere durante la Liturgia della Parola. Non credo aiuti né il rigido rifiuto, né la rassegnata accettazione di tutto… **C'è invece bisogno di non abbandonarsi alla tentazione di *de-ritualizzare* tutto. Perché *de-ritualizzare* vuol dire perdere l'opportunità di evangelizzare. Celebrare i riti della morte, alla luce della fede cristiana, è come prendere tra le braccia i nostri morti, presentandoli alla misericordia di Dio con la stessa pietà materna della Vergine Maria che Michelangelo ci ha donato, seduta come sul trono di una Regina il cui scettro è l'Agnello immolato e glorioso.**

LA MESSA: finalmente l'ho capita!

Mi ricordo, quand'ero piccolo, di avere smontato completamente una calcolatrice regalatami da mio nonno per vedere che cosa c'era dentro e capire come funzionava… Proveremo a fare lo stesso con la Messa: il tesoro incomparabile che Cristo ha affidato alla sua Chiesa!

Perché il sacerdote bacia l'altare all'inizio della Messa? Perché si dice Kyrie eleison? Che cosa significano le tre croci che tracciamo su di noi al momento del Vangelo? E perché tre letture? Perché il sacerdote versa un po' d'acqua nel vino? La Messa è la rivisitazione dell'Ultima Cena di Gesù? Perché, prima della comunione, si mette un frammento di ostia nel calice? La Comunione va assunta in mano o in bocca o in ginocchio? Non beviamo dal calice per non prendere malattie? Se Gesù parlava aramaico perché allora a lingua della Chiesa è il latino? Perché la Messa domenicale è un precetto? Se avete fatto scena muta su una o sull'altra domanda, e vi chiedete: "E' vero, di fatto, perché?", allora questi incontri fanno per voi! Proveremo insieme a ripercorrere, con l'aiuto di don Federico, la storia della Celebrazione dell'Eucaristia, capiremo assieme il significato dei gesti, delle azioni e delle parole della Messa. Il tutto in modo semplice e profondo perché possiamo entrare in questo grande mistero.
DAL 2 NOVEMBRE E PER TUTTI I GIOVEDÌ DI NOVEMBRE A VILLA GIOVANNA DALLE 20.30 ALLE 22.00. Iscrizioni in canonica (0424.1946060) o Villa Giovanna (0424.445053).

Sante Messe nel Giorno di Tutti i Santi e nel ricordo dei fedeli defunti

Domenica il Consiglio pastorale ha deciso che il **1 novembre** al termine delle Sante Messe delle 9.30 a Foza e a Sasso e delle 11.00 a Gallio e a Stoccareddo ci si sposterà processionalmente nei rispettivi cimiteri per la celebrazione della benedizione delle tombe dei nostri cari. Il **2 novembre** le Sante Messe nei rispettivi cimiteri saranno: ore 10.00 a Foza e a Sasso; ore 14.30 a Gallio e a Stoccareddo. Sarà compito di ogni comunità curare l'impianto audio e preparare quanto necessario alla celebrazione eucaristica (altare, tovaglie, letture, canti, particole e vino, vesti liturgiche, Messale e cestini).

Gruppo Caritas

Riunione dopo la S. Messa delle 18.00 di **lunedì 23 ottobre**; al termine dell'incontro mangeremo assieme la pizza.

Pulizie Chiesa di Foza

Per questo mese invitiamo ad organizzarsi per le pulizie della Chiesa le Contrade: Furlani, San Rocco e Lazzaretti. È sufficiente avvisare Aldo Oro o Danilo Gheller del giorno in cui verranno effettuate. Grazie.

CELEBRANDO L'EUCARISTIA RICORDIAMO

Domenica 22 ottobre
XIX Domenica del Tempo ordinario
XCI Giornata Missionaria Mondiale

Ore 8.00 (Gallio): Tura Giovanni e Toni
Ore 9.30 (Foza): *Battesimo di **Jacopo Berretta** di Jonathan e Alessia Contri.* Def.ti Fam. Contri Maria e fam. Biasia; def.ti Fam. Chiomento e Cinquegrana; Cappellari Giovanni; Carpanedo Domenico, Cappellari Maddalena, Giordano e fam.
Ore 9.30 (Sasso): Vanin Giovannina
Ore 11.00 (Gallio)
Ore 11.00 (Stoccareddo): Marini Francesco, Danila, Luigi, Candida, Caterino e Mirella
Ore 18.00 (Gallio): 7° Del Favero Rosa; Schivo Antonio e Valente Maria; Tagliaro Antonio e Lunardi Maria; Def.ti Fam. Schivo, Grigiante e Menegaz; Rossi Libero (4° ann) e def.ti Fam. Rossi e Rigoni; def.ti Fam. Sarpato e Segafredo;

Lunedì 23 ottobre
Ore 18.00 (Gallio): Sartori Cristiano e fam.; Tura Giacomo; def.ti gruppo Caritas e benefattori

Martedì 24 ottobre
Ore 18.00 (Gallio): Rigoni Norma (ann.), Sartori Pasquale; Pertile Bernardo (nin), Anna e fam.

Mercoledì 25 ottobre
Ore 18.00 (Villa Giovanna): Pompele Giovanni (ann.); don Galdino e sacerdoti defunti di Gallio

Giovedì 26 ottobre
Ore 18.00 (Gallio): Grigiante Laura
18.30 (Gallio): ***Adorazione eucaristica fino le 21.00***

Venerdì 27 ottobre
Ore 18.00 (Gallio): 7° Bagnara Battistina; Sambugaro Floriano, Beniamino e genitori

Sabato 28 ottobre
Ore 18.00 (Gallio): ***Ricordo degli anniversari di matrimonio.*** Finco Donato, Lorenzo e Giovannina; Valente Antonia; Giovanni (ann.), Rosàlia, Mariangela e def.ti Fam. Mosele e Longhini; Pertile Santo, Angela, Ornella e fam.; Cappellari Dino (ann.)

Domenica 29 ottobre
XXX Domenica del Tempo ordinario

Ore 8.00 (Gallio): Munari Antonio e fam.
Ore 9.30 (Foza): Cecchin Guglielmo (ann.), Angela, Gino e Giorgio; Oro Elvira (ann.) e Mario; Carpanedo Domenico, Cappellari Maddalena, Giordano e fam.; def.ti Fam Gheller, Cappellari, Spiga e Brotto; Chiomento Attilio, Marco, Carpanedo Eugenio, Cappellari Urbano e fam.
Ore 9.30 (Sasso): Baù Angelo, Vittoria, Giovanni, Maria, Amabile e Natalina
Ore 11.00 (Gallio): *40°matrimonio **Sartori Felice** e **Alberti Ivana.*** Def.ti fam. Sartori e Alberti. Rigoni Andrea, Maria e Antonio
Ore 11.00 (Stoccareddo)
Ore 18.00 (Gallio)

✠

Nei giorni scorsi sono venute a mancare **Del Favero Rosa** e **Bagnara Battistina** della Comunità di Gallio, le raccomandiamo all'eterno amore del Padre e invochiamo per i loro familiari la grazia della consolazione della fede.